

V. COVELLI

S. TERESA 107 E 180

Vini ristoratori di GIRO

1.^a qualità lire 24,00 al barile
2.^a > > > 22,00 >

Provovoni della Sila L. 2,60 al Kg.—Olio d'ulivo di Policastro L. 1,90 lo aio

Vini di CASSA

1.^a qualità lire 20,00 al barile
2.^a > > > 18,00 >

a tutti gli obblighi assunti con l'istrumento del 26 Maggio 1888 per Notar di Lustrò.

Resta prevenuta essa Società che non ottemperando allo adempimento degli obblighi di cui sopra e nel termine sopra indicato, l'Am. provinciale si avvarrà del suo diritto di risolvere il contratto, come ha facoltà dalla legge e dal patto con tutte le conseguenze che ne derivano.

Salvo ogni altro diritto, ragione ed azione nel più ampio senso di legge.

Usciere — Ferrarese

Questo documento—che sarà riprodotto certamente anche dalla Inchiesta Saredo sulla Provincia è l'atto di accusa dei camorristi di S. Maria la Nova.

Ah-dunque! Si doveva aspettare che il governo pronunciasse l'invio della Comm. d'Inchiesta, perchè finalmente la deputazione si scuotesse per far valere i diritti ad essa affidati?

Veggano, infatti i lettori, la data della citazione. Essa è fatta pochi giorni prima che la Commissione venisse a gettare il suo specillo nel fradicio corpo amministrativo della nostra provincia.

La deputazione minaccia in questo atto giudiziale la risoluzione del contratto. Ma perchè questo dovere non lo aveva assolto prima?

Essa riconosce soltanto, quando l'acqua le strozza la gola, che patti violati sono tali da imporre lo scioglimento del contratto!

In verità, signor Napodan, quest'ultimo vostro atto di sagace amministratore, è stato un cattivo passo.

Voi lunge dal salvare le apparenze avete dato un'altra prova del ruinoso andamento delle cose provinciali!

Ed ora?

Ora, dinanzi a questo stato di cose, bisogna avere il coraggio di cavare le giuste conseguenze. La Società dei Tram, deve essere chiamata all'adempimento degli obblighi con tutto il cumulo degli arretrati. Questo esige l'interesse collettivo; e questo si farà dal nuovo Consiglio provinciale dal quale i cittadini onesti sapranno tener lontano i deplorati camorristi che si dominarono incontrastati.

Ma c'è dell'altro. La Commissione reale straordinaria che col progetto sostituisce in questo momento la Deputazione provinciale nelle sue funzioni, pensi anch'essa a salvare fin d'ora gli interessi della Provincia.

L'atto di citazione per pagamento del debito della Società Provinciale Napoletana dei Tram dice che a capo dei 6 mesi si risolverà il contratto.

Ebbene: perchè questa società, legata alla spada di Damocle d'un processo penale già avviato (per deferimento coraggioso della Commissione d'Inchiesta) non adempie ancora ai suoi obblighi contrattuali? E che cosa attende la Commissione straordinaria provinciale, per tradurre in atto legale la minaccia contenuta nella citazione?

Bisogna montare la guardia agli interessi cittadini!

I responsabili di tutte queste colpe debbono essere abbandonati alla pubblica esecuzione. E le prossime elezioni provinciali sotto tal rispetto conterranno un terribile ammonimento.

I CLERICALI ALLA PROVA

Per la refezione scolastica

Noi non permetteremo che il paese venga ingannato dalle chieriche marionette del municipio: se l'orientazione da noi data alla recente battaglia elettorale, cui volemmo partecipare con una lista di minoranza e non con una vera e propria lista di candidati alle funzioni amministrative, ha consentito l'ingresso in Consiglio comunale a una cinquantina e più di sacerdoti, ciò non significa affatto che debbano, a palazzo San Giacomo, trionfare i gesuitici sistemi cui pare vogliano ricorrere i signori della giunta e della maggioranza che li sostiene.

E il gruppo consiliare con energia doverosa saprà difendere il paese dalle insidie che pare si avanzino a grandi passi ai danni suoi.

Esponente innegabile di quanto andiamo scrivendo fu già la reiezione dell'ordine del giorno Leone reclamante una razionale riforma dei tributi a favore della povera gente mediante l'inasprimento delle tasse dirette (pagabili dai ricchi) e la graduale completa abolizione delle tasse indirette che oggi gravano sulla miseria.

E sintomo anche più grave e più definitivo è la pulcinellesca deliberazione presa dalla giunta di stanziare ventimila lire in bilancio per lo imperioso provvedimento della refezione scolastica.

Ora noi chiediamo a questi rappresentanti della ricchezza sfruttatrice: chi credete di gabbar con simili lustre? Per provvedere alla refezione scolastica occorre uno stanziamento di almeno centocinquanta mila lire. Volete, sì o no, avere l'onesto coraggio o di imporre tasse ai ricchi, o di raschiare sui capitoli in cui sono preventivate le spese di lusso, che, non essendo a beneficio della collettività, sono inique, e le tanto inutili spese per il culto religioso, la cui teatralità è oggi condannata anche da coloro che, in fatto di libertà di pensiero, non concordano con noi?

Se un tal coraggio non avete, se questa luce civile non illumina la vostra coscienza, avete il preciso dovere di dichiararlo al paese che ha il diritto di sapere la verità e che non può consentirvi questi giochi di bussolotti e queste organatiche manifestazioni.

Non insisterete, ce lo auguriamo per voi, nella ipocrita inserzione di una somma irrisoria la quale prova soltanto che voi, a denti stretti e rodendo il freno, vi decidete ad adottare un provvedimento reclamato dai più elementari doveri di umanità e di civiltà, per paura di diventare impopolari, ma, facendovi nel contempo pigliar la mano dalla vostra indole retriva, date al detto provvedimento un carattere irrisorio in guisa da rendere, per così dire, il rimedio peggiore del male!

Vi stimeremmo assai più, Dio santo, se aveste il coraggio di dichiarare apertamente il vostro pensiero facendo una buona volta sapere al paese che non avete nessuna voglia di sollevarne le sorti.

La vostra dunque è ipocrisia elevata a sistema di amministrazione che danneggia la pubblica azienda.

Ma il gruppo consiliare socialista, espresso dal partito che difende le essenziali ragioni del proletariato, se continuata a battere questa ruinoso via, saprà sbarrarvi il passo!

Il giorno 22 di questo mese compirà il primo anniversario della morte di Pasquale Guarino. I socialisti di Napoli, memori del giorno in cui pianse perduto il loro purissimo compagno di fede, celebreranno il triste anniversario con due pubbliche commemorazioni. La prima sarà fatta dall'on. Giovanni Bovio nel salone della Sezione socialista di Napoli per invito di questa; la seconda da Giuseppe De Felice Guffrida nel cimitero di Poggioreale.

Pubblicheremo a suo tempo il giorno e l'ora della triste cerimonia.

MAGISTRATI SOTTO INCHIESTA

Per i magistrati che, dopo essersi infangata la coscienza vendendo la giustizia, furono traslocati, invece che al bagno penale, ad altre residenze dove potranno consumare altri turpi mercati, pronunziò alla Camera dei deputati una parola di coraggio e di indipendenza il nostro carissimo compagno Ettore Ciccotti, unico fra i deputati napoletani che, anche in questa occasione, abbia difeso gli interessi del pubblico.

Gli altri deputati di Napoli, more solito sono rimasti muti come pesci.

E' bene che gli elettori lo sappiano.

Ciccotti. La risposta dell'onorevole ministro, debbo dirlo, è tutt'altro che esauriente: essa è, anzi, meno che mai soddisfacente o sufficiente.

A Napoli circolavano già da tempo voci gravissime sul conto di alcuni magistrati; e queste voci, sempre più incalzanti, si venivano a grado a grado determinando. Cosicché, quando un bel giorno si seppe che il Ministero di grazia e giustizia, stretto dalla forza delle cose, aveva ordinata un'inchiesta, nessuno si meravigliò dei fatti che venivano in luce: qualcuno si potette meravigliare tutto al più che il Governo volesse provvedere. E quel che è accaduto di poi sembra fatto per giustificare questa meraviglia.

Quali sono stati, infatti, i provvedimenti del Governo?

Se si fosse trattato soltanto della voce pubblica e non di altro, pure essa avrebbe meritato di essere tenuta nel debito conto. In base a questa voce pubblica i magistrati chiedono anche, qualche volta, la condanna di un imputato: specialmente nel caso attuale, la voce pubblica aveva un valore psicologico, morale e politico, da cui non si poteva prescindere.

Ma qui non si trattava soltanto di voci, né solo di voce pubblica, poiché non è mancata, come non manca, anche da fonti attendibili, la specificazione di fatti di un valore assai grave. Perfino da una Corte di appello, da quella di Potenza, a cui furono chieste informazioni, sarebbero stati specificati fatti tali che rendevano impossibile mantenere ancora un magistrato in ufficio. Né mancano altri e gravi addebiti, che non vi possono essere ignoti.

In uno dei casi, un giornale di Napoli *La Propaganda*, attribuisce a un alto magistrato, a un magistrato di Cassazione, di cui si buccinava che dovesse essere promosso ad un ufficio più elevato, fatti di cui dava abbastanza chiare indicazioni, citando perfino come testimone un senatore di alta considerazione anche per la posizione che occupa nel campo scientifico.

Ebbene che cosa avviene?

L'ordinamento giudiziario, invece, commette al Pubblico Ministero di deferire alla Cassazione per provvedimenti disciplinari coloro i quali si sono resi colpevoli anche di mancanze relativamente lievi, perfino di quella di non aver serbato il segreto sulle sentenze prima della pubblicazione; e figuriamoci se non era il caso di provocare almeno un giudizio disciplinare su fatti come quelli addebitati ai magistrati di Napoli sottoposti ad inchiesta.

Ora il ministro di grazia e giustizia non ha provocato il giudizio disciplinare ed è ricorso semplicemente alla Commissione consultiva, perchè desse il parere su questo trasloco. Questi giudizi disciplinari danno già poco affidamento, ma così la cosa è andata, anche peggio, a finire quasi in famiglia.

L'onorevole presidente mi avverte che è finito il tempo a me assegnato; e io debbo concludere serbandomi ad altre occasioni le molte cose che avrei da dire.

Intanto, basterà che abbia portate qui le doglianze, e giuste doglianze dell'opinione pubblica sul provvedimento insufficiente, inadeguato, da voi, onorevole ministro, adottato, e che vi richiami, al tempo stesso, sia pure in via sommaria, a provvedimenti d'ordine più generale.

Accade spesso che si abbiano a lamentare inconvenienti nell'amministrazione della giustizia. Ora con questi provvedimenti blandi, con certi mezzi termini che vorrebbero avere l'aria di salvare cose che non possono essere salvate, che cosa accade? Accade che il male s'incoraggia e si propaga, e, al tempo stesso, si diffonde il discredito sulla magistratura e sull'amministrazione della giustizia.

L'altro giorno i giornali di Roma annunziavano che si era aperta una inchiesta sopra altri due magistrati napoletani. Non so se sia vero: ma è sintomatico anche il solo fatto che la notizia abbia potuto sorgere e trovare accoglimento.

Con un provvedimento dell'onorevole ministro guardasigilli quest'alto magistrato è collocato a riposo.

Ora sorge spontaneo il dilemma: o quegli addebiti erano vani e non potevano essere presi in considerazione, e allora non si doveva prendere quel provvedimento; o quegli addebiti erano fondati, e allora il collocamento a riposo è troppo poca cosa. Intanto l'onorevole ministro ha, purtroppo, insistito in questo stesso metodo, e, quando si è trattato di altri cinque magistrati della Corte d'appello di Napoli messi sotto inchiesta, ha creduto di provvedere parimenti con un semplice trasloco di residenza.

Onorevole ministro di grazia e giustizia, queste sono malattie che non si curano semplicemente con un cambiamento d'aria; sono malattie gravi, che esigono rimedi pronti e cure radicali.

O quei magistrati, è il caso di ripetere, erano immuni dal sospetto d'indelicatezza, che pubblicamente era stato riversato su loro, e si dovevano mantenere al loro posto: o avevano realmente delle colpe, come lasciavano ritenere i fatti, a cui mi sono riferito, e gli altri che, con una buona indagine, seria, positiva, sarebbero certamente venuti fuori, e allora il ministro doveva provvedere diversamente.

Dice il ministro: mi sono attenuto a quanto prescrive l'ordinamento giudiziario. Ma anche qui debbo rettificare quanto egli ha detto.

Il ministro ha ricorso ad altro da quel che vuole l'ordinamento giudiziario.

Al Ministero di grazia e giustizia v'è una Commissione la quale deve dar parere sul trasloco dei magistrati inamovibili, anche quando essi non sono consentienti.

Nella nostra magistratura, dove abbondano gli elementi buoni non scarseggiano nemmeno, e lo riconoscono tutti—specialmente nei corridoi, se non nell'Aula—gli elementi cattivi; nella nostra magistratura c'è questo difetto, che quanti dovrebbero provvedere davvero all'opera di selezione, credono si provveda al decoro della magistratura nascondendone i malanni più generalmente noti, più stridenti. E gli ordinamenti, per cui si deferisce semplicemente a magistrati il giudizio su magistrati, fanno finire tutto in nulla; né si può venire efficacemente a capo di fatti anche evidenti; e diventa una buona speculazione quella che non arrischia più di un trasloco o di un collocamento a riposo. E, in Italia, dove non vi è un difetto di ipocrisie, di menzogne convenzionali, resta inteso di dover ammettere ufficialmente che tutto va in piena regola, mentre poi sappiamo tutti, come la giustizia, questa moglie di Cesare, non può essere sospettata solo perchè, troppe volte, diventa una ingenuità iermarsi al solo sospetto.

Ebbene, provvedete, e davvero, che è già fin troppo tardi!

Siano garantiti i giudici, ma sia garantita anche la giustizia, e si trovi il modo di rendere effettiva la loro responsabilità verso quelli di cui manomettono i diritti. Per guastare i giudici v'è la facoltà di promuoverli e di avvantaggiarli in altri modi: a tenerli bene in freno non veggio che si provveda in alcuna maniera.

La giustizia in Italia ha bisogno di essere curata ed efficacemente. Con questi metodi, invece, va in rovina, e diventa qualche cosa su cui si può piangere o si può ridere, secondo i casi: tutto, insomma, fuorché una cosa di cui un cittadino possa compiacersi.

PER UN EQUIVOCO

Gli amici repubblicani del 1799 fanno una lunga chiosa all'articolo *L'Espiazione* pubblicato nel numero di giovedì scorso del nostro giornale. Ci pare però che essi siano completamente in errore. Essi credono di cogliere in contraddizione *La Propaganda* perchè, avendo seguito nell'ultimo periodo elettorale l'indirizzo intransigente votato dalla Sezione Socialista, ora deplora il sistema amministrativo di quel partito clericale moderato ch'essa ha concorso a far riuscire vittorioso dall'urna. La tesi è posta assai semplicisticamente, e lo perdono gli amici nostri. Qui si confonde una questione di massima e di programma, con una questione di tattica.

Da qualche tempo nel seno del partito socialista napoletano si è venuto rinsaldando la corrente dell'intransigenza, come metodo di lotta elettorale. Questo convincimento però scaturisce da osservazioni che toccano la funzione storica dei partiti. Infatti il concetto dell'intransigenza, nel pensiero della maggioranza della Sezione socialista, promana da una concezione della vita sociale, politica ed amministrativa come il prodotto di sviluppo delle specificate tendenze dei partiti.

Ma quando, per questa speciale concezione storico-politica, si propugna l'autonomia dei partiti, non s'intende di tarpare le ali alla critica politica, la quale resta perfettamente libera di emettere i suoi giudizi di preferenza. Così il fatto che il partito socialista sia sceso solo nell'arena elettorale, prova che esso ha atteso a garantire la propria fisionomia politico-economica, specificata e distinta, ma non prova affatto secondo la sana logica ch'esso abbia reputato più utile un'amministrazione clericale-moderata che non un'amministrazione democratica. Che degli attacchi non fossero stati risparmiati neppure a questa lista ciò dipende dal fatto tutto particolare di qualche dissenso nella sua composizione.

E che non fosse una ragione di principio a suggerirci gli attacchi lo prova in modo evidente il fatto che la lista repubblicana — veramente degna di tal nome — fu coverta dal nostro doveroso rispetto.

Basti appena avere accennato a queste ragioni — per sé stesse ovvie e chiare — per poter riconoscere tutto l'errore assunto dell'articolo del 1799: Di chi la colpa?

Ecco: supponiamo (ciò che non crediamo) che tutti quei calcoli di aritmetica elettorale che fa il nostro confratello repubblicano non facciano una grinza; e che effettivamente la transigenza del partito socialista avrebbe fatto inclinare la sorte dell'urna verso la coalizione democratica. L'urna avrebbe in tal caso dato un risultato che non sarebbe stato indice fedele del grado di maturità politica della città. Sarebbe stato l'effetto d'un combinato stratagemma elettorale, ma non lo scatto spontaneo di reale tendenza della coscienza cittadina. E questa inclinazione ad anettere una premessa importanza alle combinazioni elettorali è precisamente il pericolo che l'intransigenza si propone di evitare.

Il rimprovero del 1799 non è soltanto allogico, ma anche ingiusto. Basterebbe ricordare che neppure la lista dei clericali-moderati trovò schermo alcuno dai nostri attacchi nel pieno fervore della lotta elettorale.

Ed allora?

Nei prossimi numeri della PROPAGANDA continueremo ad occuparci del Processo Casale e Compagni.

Notizie di Partito

Convocazione

Il Comitato direttivo è convocato per questa sera, alle ore 21. Nessuno manchi.

La Sezione Socialista è convocata per domenica sera, venerdì, alle 20, col seguente ordine del giorno:

- 1.° Ammissione di nuovi soci.
- 2.° Elezioni provinciali.

SOVERSIVI

I nostri avversari politici, chiamiamoli politicamente così, hanno affibbiato a noi l'aggettivo ribelle, l'aggettivo che designa, nella loro mente, coloro che s'adoperano a rompere l'equilibrio stabile dell'ordine sociale.

Noi potremmo senza scrupoli ritorcere l'ingiuria, che del resto è ormai molto anodina, imprimendo l'aggettivo in parola a coloro che s'arrabbattono ancora a reclamare che questo ordine sociale faccia centro in loro esclusivamente; poichè in questo consiste il loro equilibrio stabile.

Ma noi siamo soversivi perchè abbiamo la convinzione che le basi dell'ordinamento economico possano e debbano essere cambiate a favore di chi soffre e lavora, mentre quelli sono soversivi perchè tendono a perpetuare uno stato di cose che essi stessi, o almeno i più illuminati fra loro, non possono fare a meno di riconoscere dannoso e contrario alla giustizia.

Del resto noi non facciamo questione d'aggettivi; per noi nessuno è responsabile, nessuno è colpevole fra i rappresentanti della casta imperante; nessuno è in colpa difendendo gli interessi suoi; né noi crediamo d'aver merito alcuno di questo movimento grandioso che è senza esempio e che ha dato per frutto la legge internazionale dei lavoratori: Malgrado qualunque ostacolo la meta sarà raggiunta, poichè noi stessi, e i nostri avversari non siamo che trascinati dall'onda immensa della coscienza operaia.

NOTE VARIE

I Tram Aversa-Caivano

L'andamento del servizio tramviario sulla linea Aversa-Caivano procede da tempo in maniera così deplorevole da giustificare qualunque protesta del pubblico.

Esso non solamente è fatto da vetture che non danno per il loro cattivo stato alcun affidamento di sicurezza ai viaggiatori; ma è affidato a persone inesperte, le quali espongono spesso i viaggiatori a gravi pericoli.

Pochi giorni or sono fu lasciato sulla linea, completamente abbandonato dagli operai che lo avevano in custodia senza freno, uno di quei carretti che servono per il trasporto dei materiali di costruzione. Il carretto, spinto probabilmente dal vento, si mise in moto e, acquistando nella sua corsa una velocità sempre più vertiginosa, attraversò Afragola e finì con l'investire un tram che sopraggiungeva. Per fortuna il manovratore del tram riuscì in tempo a rallentare i freni, per cui l'urto non fu molto violento e non produsse alcun danno ai viaggiatori. Ora è necessario che tali inconvenienti siano rimossi una volta per sempre, poichè il pubblico ha, se non altro, il diritto di sapere garantita l'incolumità delle proprie costole.

A proposito degli inconvenienti su riferiti invitiamo l'ispettorato dei tram Aversa-Caivano a voler provvedere perchè non sia lasciato ad un sol conduttore il servizio di due vetture e perchè ogni vettura abbia il suo conduttore. Tale sistema rende più facile il buon andamento del servizio ed è quello in vigore nei tramways napoletani.

Comizio di maestri

Domani, giovedì, 15 corrente, nella sede della Società degli insegnanti al Palazzo Maddaloni, le maestre e i maestri del Comune di Napoli, si riuniranno in comizio per votare l'ordine del giorno chiederne la Categoria unica.

Il Comizio si prevede numeroso e imponente. Il Consiglio direttivo della Società rivolge alle colleghe e ai colleghi viva preghiera di non mancare.

Un caso pietoso

Vincenzo Tognà ebbe, or son pochi mesi, un figlio ed avendo la moglie subito un'operazione al petto, bastandogli il tenue frutto del suo lavoro a pagar la nutrice, ne richiese l'ospizio dell'Annunziata. Ma subito, dopo lunghe peregrinazioni e spese d'incarta soliti, poté ottenere soltanto una somministrazione quotidiana di latte in bottiglie pel bambino. Intanto questi crebbe gracile e malaticcio. Ora, essendosi aggravato il male, il medico condotto ha dichiarato che egli ha bisogno della nutrice per guarire, poichè se si continuerà col latte in bottiglie il bambino non si salverà. Il povero genitore, ne ha fatta invano richiesta, ricorrendo perfino al Prefetto ed al Sindaco, senza ottenere risposta. Eppure il provvedimento per salute del figliolo dovrebbe essere immediato.

È possibile che in una città civile si debba assistere alla morte per inedia d'un innocente, senza che nessuno si commuova? E che nessuno dei tanti Ospizi che divorano il danaro dei poveri gli apra le porte? Meno gran cassa, ed un poco più di fatti, o signori benefattori.

Noi ad ogni modo assumeremo informazioni per sapere su chi debba cadere la responsabilità in caso di disgrazia.